

Cresce lo scontento nel Pdl

Da Pisanu agli scajoliani
perplessità sulla
gestione della crisi
Con uno sguardo al
governo di responsabilità
DA ROMA

Fino a poche settimane fa sarebbe stata considerata un'eresia, perché il motto dominante era «O Silvio o voto». Ma da qualche giorno qualcosa - o qualcuno - scricchiola nel Pdl. Gli appelli delle opposizioni per un governo di larghe intese sembrano aprire qualche breccia almeno nei ragionamenti. «Si faccia la manovra, poi aprire una fase nuova», dicono fonti vicine ad ex forzisti come Beppe Pisanu o dell'area scajoliana. Qualcuno azzarda anche un conto: una decina di senatori e «molti deputati» sarebbero pronti a dialogare con l'altra parte della barricata. Perciò, alla base della decisione di mettere la fiducia alla manovra, ci sarebbe anche la volontà del premier di lanciare un messaggio a tutti: «Qui comando ancora io, e senza la mia guida non ci sono alternative». Se si considerano i malesseri diffusi su come è stata gestita la partita della manovra, il fronte anti-Tremonti, il gelo permanente con la Lega, la delusione dell'ala maroniana «esclusa» dalle ultime trattative, il passaggio di Micciché al gruppo misto, i prossimi passi parlamentari potrebbero diventare ad alto rischio. Da giorni ad auspicare un governo di responsabilità nazionale è **Pier Ferdinando Casini**, ma il presidente della Repubblica nel suo messaggio a Cernobbio ha sottolineato che finché il governo ha i numeri non ci sono alternative.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

